

**LUGLIO
2026**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.



OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.7/luglio 2026

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il rapporto questo mese contiene news successive al 25 giugno 2026 per esigenze organizzative, non pubblicate nel rapporto di giugno 2026.

Il Rapporto presenta una serie di 66 eventi che abbiamo selezionato del mese di luglio 2026 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza. Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- Estorsioni a Cortina D'Ampezzo a processo i fratelli Cobianchi (1.6.);
- Killer neonazista brasiliano a Costa di Rovigo, scoperto dai parenti, arrestato a Pavia (2.2.);
- continua la strage di operai sul lavoro (3.3.,3.4,3.5,3.6.3.7,3.8,3.10,3.11,3.12,3.13,3.15,3.18,3.19,3.20,3.22,3.26);
- traffico illecito di rifiuti verso il Pakistan (4.7);
- false regolarizzazioni di stranieri, condannato a 5 anni a Padova l'abogado Giorgio Ronzani (5.1.);
- droga a fiumi nel litorale veneto, smantellato il cartello (6.2.);
- NFT di Silea la Corte d'Appello conferma la sentenza sul ruolo del custody digitale Wllx (7.5.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1. Appalti in Arena a Verona e fatture false, la DDA di Venezia chiede 80 anni di carcere.

In udienza il 30 giugno 2026 in Tribunale a Verona, il PM Andrea Petroni della DDA di Venezia (giudice Raffaele Ferraro) ha chiesto 80 anni di carcere per i 12 imputati (inchiesta Eurocompany) accusati di aver gonfiato la spesa per appalti e ponteggi installati in Arena, con un vorticoso giro milionario di fatture false e connessa evasione fiscale. Per l'accusa, tutto ruotava intorno alla società di Giorgio Chiavegato (e alle società collegate), con i vertici delle società considerati dall'accusa contigui alla cosca Grande Aracri e Arena Nicoscia di Isola Capo Rizzuto (KR). Il processo, con la Fondazione Arena come parte offesa, è alle battute finali e il 13 ottobre 2026 la parola passerà alle difese a cui seguirà la sentenza. (L'Arena del 1 luglio 2026).

1.2. Sentenza di Cassazione sui "casalesi" di Eraclea (VE), i legali di Donadio sollevano l'incostituzionalità.

Nell'udienza del 1 luglio 2026 nel processo di terzo grado a rito ordinario, le forze dell'ordine avevano già predisposto il piano degli arresti, dando per possibile la conferma della sentenza della Corte d'Appello di Venezia nei confronti di tutti i 28 imputati che non avevano ricorso a riti alternativi. I legali di Luciano Donadio, dopo aver depositato tonnellate di documenti, hanno sollevato una questione di incostituzionalità, già al centro di un caso analogo a Trento. Il legale sostiene che esiste un diritto della difesa di ascoltare "prima" le intercettazioni, soprattutto quando gli interlocutori parlano in dialetto stretto (come nel caso dei "casalesi"). La Corte di Cassazione ha deciso di rinviare la sentenza al 6 ottobre 2026. (Il Gazzettino del 2 luglio 2026)

1.3. Serata al Casinò di Venezia: estorsione verso un imprenditore.

La vittima, un imprenditore di origine cinese, aveva appena vinto 115mila euro al Casinò di Venezia quando è stato invitato da connazionali a prendere una boccata d'aria all'esterno della casa di Gioco a Cà Noghera. Pare che i suoi connazionali volessero invece derubarlo, tanto che, quando si sono palesate le loro intenzioni, oltre a negare diritti sulla somma il giocatore è rientrato nella sala da gioco ed è corso in direzione. Gli agenti della Squadra Mobile di Venezia lo hanno convinto a denunciare la tentata estorsione e a rivelare l'identità dei connazionali. Si tratterebbe di Zahng Darui "il grande", attualmente detenuto per altri reati, uno dei capi della mafia cinese di Prato con interessi economici a Mestre (negozi gestiti da prestanome). La vittima, preoccupata per le ripercussioni, si trasferisce in Spagna per 6 mesi e poi a Firenze. Le telecamere della sala da gioco confermano tutti i fatti denunciati ad eccezione dei colloqui. Il PM Christian del Turco della locale Procura ha ottenuto l'udienza di convalida per il 4 febbraio 2027 in Tribunale a Venezia, con l'ipotesi di accompagnamento coattivo nel caso la vittima non si rechi spontaneamente all'udienza. (Corriere del Veneto il Gazzettino del 3 luglio 2026)

1.4. A fuoco lo stabilimento del sindaco di Malo (VI), si valuta la pista dolosa.

Numerose taniche di benzina e gasolio sparso per tutto il magazzino non lasciano dubbi sull'attentato alla ditta di Moreno Marsetti, specializzata nel commercio e recupero pneumatici. L'attentato allo stabilimento del primo cittadino di Malo è stato compiuto nella notte tra domenica 12 e lunedì 13 luglio 2026, provocando danni per 5 milioni di euro, tra cui i macchinari che danno lavoro a 10 persone. Il sindaco è noto per il contrasto alle bande giovanili della cittadina del nord vicentino e di recente si erano intensificati i controlli dei Carabinieri su vari atti di vandalismo, con la denuncia di 6 minorenni e 1 maggiorenne. Gli inquirenti sono al lavoro sui filmati della videosorveglianza (area sotto sequestro) per ricostruire l'accaduto e l'identificazione dei responsabili. (Il Gazzettino del 14 luglio 2026).

1.5. Processo Isola Scaligera Due, testimonianza del collaboratore di giustizia Toffanin.

Il collaboratore di giustizia Nicola Toffanin, già esponente di primo piano della locale di 'ndrangheta del clan Giardino (cosca Arena Nicoscia di Isola Capo Rizzuto), incaricato di tenere i rapporti con politica ed economia veronese, nel corso dell'udienza del 14 luglio 2026 in Tribunale a Verona ha palesato la conoscenza di moltissimi dettagli e affari fatti con esponenti politici veronesi e nazionali (tutto coperto da segreto istruttorio) tra cui appalti in Tunisia, fornitura di armi in Siria e Libia, progetti sulla sicurezza nazionale. La DDA di Venezia, titolare dell'inchiesta Isola Scaligera, ha sempre ritenuto il clan Giardino assai pericoloso per l'ampia disponibilità di armi. Il processo riprende a fine ottobre 2026 e sarà l'occasione per il controinterrogatorio delle difese della quarantina di imputati. (Corriere del Veneto del 17,18, 19 luglio 2026)

1.6. Estorsioni a Cortina d'Ampezzo, a processo i fratelli Cobianchi.

Nell'udienza del 27 luglio 2026 a Venezia (GUP Bendetta Vitolo) si è avuta la prima condanna (processo di primo grado a rito abbreviato) che ha riguardato Ivan Montesanto (5 anni e 4 mesi + pene accessorie) per le minacce a un dj e un gestore di un noto locale per non aver concordato gli eventi con i fratelli Cobianchi e sodali. I reati contestati a Leopoldo e Alvisè Cobianchi, arrestati a ottobre 2025 (ultras laziali affiliati agli irriducibili di Fabrizio Pisciatelli, detto Diabolik, ucciso a Roma nel 2019), sono: estorsione aggravata dal metodo mafioso, traffico e spaccio di cocaina, riciclaggio, infiltrazioni criminali a Cortina prima dell'avvio dei Giochi. Nessuna tra le parti offese si è costituita parte civile (CONI, Fondazione MICO 2026, Comune di Cortina, gestore dello chalet Tofane, l'assessore del comune Stefano Ghezze). Il 2 dicembre 2026 si aprirà in Tribunale a Belluno il processo di primo grado a rito ordinario ai fratelli Cobianchi e sodali, che non hanno scelto riti alternativi, con l'accusa retta dalla DDA Procura di Venezia. In questa occasione, il sindaco di Cortina fa sapere che il Comune si costituirà parte civile (non l'ha fatto per questo a rito abbreviato per la scadenza dei termini). Le difese dei fratelli Cobianchi puntano a dimostrare in aula che non si è trattato di estorsione. L'indagine era partita dalle indagini per un giro di spaccio di cocaina nelle feste notturne a Cortina, con un presunto tentativo, non riuscito, di appalti nelle Olimpiadi MICO 2026. La Procura ha annotato 6 diversi episodi di intimidazioni, anche con l'uso di armi (tra il 2020 e il 2024) nei confronti di spacciatori della conca ampezzana, pare con l'intento di "eliminare la concorrenza". Il GUP Vitolo ha scelto di tenere separate le inchieste, anche per i diversi termini di custodia cautelare in gioco. (Corriere del Veneto; Il Gazzettino del 28 luglio 2026).

2. Terrorismo e violenza politica.

2.1. Strage di Piazza della Loggia a Brescia, Toffaloni racconta che era con il monaco a meditare, ma il presidente della Comunità nega.

Nell'udienza del 3 luglio 2026, in corte d'Assise a Brescia, il presidente Roberto Spanò ha chiuso molti tasselli della ricostruzione dei fatti riguardo ai veronesi in piazza della Loggia a Brescia il 28 maggio 1974. Più passano le udienze, più vacilla l'alibi fornito da Rita Stimamiglio per Marco Toffaloni. Per i 2 anziani coniugi del movimento Ananda Marga (che sposano l'esperienza mistica alla fine del 1974 e nel 1975) il 28 maggio 1974 Toffaloni non era a Verona. Il presidente Spanò fa notare a Stimamiglio una serie di incoerenze e cambi di deposizione nel corso dell'ultimo decennio. Le 2 cognate di Roberto Zorzi (che vive negli USA) non avrebbero mai visto parcheggiata vicino a casa la Dyane Azzurrina usata dai neofascisti veronesi per raggiungere Brescia il giorno della strage. Per un altro teste, l'auto era accanto all'abitazione di Elio Massgrande, all'epoca il referente politico di Ordine Nuovo a Verona. (L'Arena del 5 luglio 2026).

2.2. Killer neonazista brasiliano a Costa di Rovigo, scoperto dai parenti, fugge e viene arrestato a Pavia.

João Guilherme Correa in Brasile aveva ucciso nel 2009 il capo di una fazione rivale e la sua compagna. Correa è il capo riconosciuto del gruppo neonazista "Hammerskin Nation", considerata dalla Polizia internazionale un'organizzazione pericolosa e una elite molto chiusa. Dopo anni di processi passati in libertà, Correa è stato arrestato nel 2022 nel sud del Brasile, con l'accusa di associazione sovversiva finalizzata all'odio razziale. Durante l'irruzione che ha portato all'arresto in una delle sedi di Hammerskin Nation sono stati trovati vari materiali di propaganda contro le minoranze. La condanna per gli omicidi a marzo 2025. Poco prima, Correa si è fatto togliere il braccialetto elettronico (con la scusa di dover sostenere un'operazione chirurgica) ed è fuggito in Europa. Il latitante il 5 agosto 2025 è stato raggiunto da un mandato di cattura internazionale e dall'inserimento nelle liste dell'Interpol. Con un documento d'identità spagnolo autentico, ma con nome falso, a fine luglio 2025 ha raggiunto Costa di Rovigo, ospitato da parenti residenti nella località polesana. L'Interpol ha seguito le tracce del ricercato e della fidanzata in modo discreto in Italia ed Europa, fino a Costa di Rovigo. Questi lontani parenti si sono prodigati a ospitarlo e trovargli un lavoro in un'azienda agricola (raccolta frutta). I parenti hanno scoperto l'identità falsa dell'uomo e gli hanno chiesto di andarsene. Il soggetto con la fidanzata ha ripreso la fuga in pianura padana soggiornando prima a Biella e poi a Pavia ed è stato arrestato a fine giugno 2026 a Pavia. Correa si è opposto all'extradizione e le autorità italiane sono in attesa (termini scadono l'8 agosto 2026) della richiesta delle autorità brasiliane, altrimenti dovrà essere rilasciato. (Corriere del Veneto del 1 agosto 2026).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. A processo il titolare della ditta per l'infortunio mortale del giovanissimo lavoratore edile a Chioggia(VE).

Andrea Canzonieri, 21 anni, era stato assunto da 15 giorni, ed è morto in un cantiere edile a Sottomarina di Chioggia, schiacciato da un cassero il 21 febbraio 2025 (vedi news 3.14. rapporto legalità febbraio 2025). Il titolare della ditta vicentina 2D srl, nell'udienza preliminare del 26 giugno 2026, ha chiesto senza successo il patteggiamento e in alternativa il rito abbreviato. Il giudice ha fissato una nuova udienza per il 4 novembre 2026 quando deciderà pure della richiesta della difesa dell'imputato. Per l'accusa, sostenuta dalla Procura di Venezia, si tratta di omicidio colposo aggravato, in quanto il giovane edile non disponeva di addestramento e formazione sul disarmo dei casseri. (Il Giornale di Vicenza del 27 giugno 2026).

3.2. Esplosione in officina meccanica ad Altavilla vicentina (VI), ustionati gravemente 2 operai.

La Bertocco Service è una ditta di auto, anche storiche, molto nota del territorio vicentino. Nel corso di un test sulla pompa di benzina di un'auto, il 29 giugno 2026, è partita una scintilla con conseguente fiammata che ha investito gravemente 2 operai. Subito soccorsi dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118, sono stati prima stabilizzati e poi trasportati all'ospedale San Bortolo di Vicenza. Le ustioni estese in tanta parte dei corpi hanno subito consigliato il trasferimento a un centro specializzato veneto per i grandi ustionati. Non ci sono testimoni oculari di quanto accaduto. Le indagini (alte temperature, pompa difettosa, altro) sono state affidate ai Carabinieri di Altavilla e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 30 giugno 2026).

3.3. Camionista muore schiacciato dalle lastre d'acciaio a Campagna Lupia (VE).

Il camionista Sandro Puleda percorreva la Statale Romea il 25 giugno 2026, trasportando nel mezzo un pesante carico di lastre sistemate una sopra l'altra. La frenata improvvisa ha messo in moto il carico tutto in avanti ed ha travolto la cabina di guida uccidendo il lavoratore. Ci sono volute ore e ore di lavoro dei Vigili del Fuoco per liberare il corpo dell'autista e riaprire alla circolazione la statale. Sono in corso indagini sul rispetto delle norme di sicurezza, da parte dei Carabinieri e dei tecnici dello SPISAL di Venezia. La Procura ha chiesto allo SPISAL di verificare le norme di sicurezza sul lavoro e la ragione per cui le lastre del peso di 38 tonnellate non fossero fissate (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 26 giugno 2026; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 30 giugno 2026; Corriere del Veneto del 9 luglio 2026).

3.4. Cavatore muore a Grezzana (VR) a seguito di un masso che si stacca dalla parete della cava.

Il 26 giugno 2026 il capo cava Attilio Cipriani della Micromarmo Granulati di Grezzana (ditta del sindaco del comune della Lessinia), esperto di esplosivi, stava facendo le operazioni di chiodatura della parete per la messa in sicurezza. Un masso si è staccato e non gli ha lasciato scampo. Il capo cava aveva addosso tutti i DPI previsti per legge che non gli sarebbero bastati. Lo hanno trovato esanime a terra (testimoni oculari nessuno) i 2 figli che lavorano nella cava. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Verona (L'Arena, Corriere del Veneto del 27 giugno 2026).

3.5. Imbianchino muore a Abano Terme (PD) mentre lavora all'hotel.

Tiziano Fabrizi, imbianchino artigiano dipendente di una ditta esterna, il 29 giugno 2026 stava effettuando dei lavori di dipintura nell'area benessere dell'hotel Salus di Abano Terme, quando è crollato al suolo davanti ad altro personale della struttura. Il tentativo di rianimazione praticato dai sanitari del SUEM 118 è risultato inutile. Affidati ai Carabinieri di Abano e ai tecnici dello SPISAL di Padova gli accertamenti sulla causa della morte (malore dovuto alle alte temperature o altro). La Procura di Padova, visto l'elevato numero di morti sul lavoro in pochi giorni nel padovano a causa del calore, ha deciso di investigare anche le condizioni di lavoro cui sono sottoposti lavoratori esposti ad alte temperature, e la puntuale applicazione dell'ordinanza regionale che limita le attività lavorative all'aperto nelle ore più calde della giornata. Nel caso di Fabrizi, è stata disposta l'autopsia per chiarire le cause del decesso e altri accertamenti sulle condizioni di salute e lavorative. (Corriere del Veneto del 30 giugno e 3 luglio 2026; Il Mattino di Padova del 30 giugno e 3 luglio 2026; Il Gazzettino del 30 giugno e 1 luglio 2026).

3.6. Bracciante muore dal caldo mentre raccoglie angurie nel mantovano.

Il bracciante straniero Tahar El Haddad, residente a Castelmassa (RO) e dipendente dell'azienda agricola Fondo

Gonzaga, il 29 giugno 2026 stava lavorando a Borgocarbonara (MN) nella raccolta angurie in una giornata di caldo estremo quando è stramazzato al suolo. Del tutto inutili sono stati i tentativi di rianimazione. La Procura di Mantova ha disposto l'autopsia, ma sin da subito è orientata alla responsabilità di lavorare sotto altissime temperature nei campi. (Corriere del Veneto del 1 luglio 2026).

3.7. Stefano Tonin muore a San Martino di Lupari (PD) mentre faceva lavori stradali nelle ore più calde, la Procura dispone nuovi accertamenti.

Stefano Tonin è morto dopo aver accusato un malore lavorando in cantiere stradale in condizioni di caldo estremo. È stato ricoverato all'ospedale di Cittadella, dove poche ore dopo è spirato senza riprendere conoscenza (vedi news 3.15. rapporto legalità giugno 2026). La Procura di Padova (PM Sergio Dini) ha deciso di cambiare il capo di imputazione in omicidio colposo, di effettuare l'autopsia sul corpo della vittima e di chiedere allo SPISAL di Padova un'accurata indagine sul rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, sugli orari, sulle mansioni e le indicazioni date, visto la giornata molto calda in cui è avvenuto l'infortunio mortale (24 giugno 2026: + 37 gradi centigradi al momento del malore). Per la Procura a quell'ora (14.30) era vietato lavorare. La figlia, sentita dagli inquirenti, ha dichiarato che da giorni il padre alla sera era molto provato e stanco. (Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso del 26 giugno 2026; Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 1 luglio 2026).

3.8. Franco Favaretto crolla a terra e muore a fine del turno di lavoro al Ponte della Priula (TV).

Il 30 giugno 2026 Franco Favaretto, alla fine del suo turno di lavoro (dalle ore 6 alle ore 14) alla Smurfit Kappa Italia, azienda di confezionamento al Ponte della Priula, ha accusato un malore, probabilmente dovuto alla giornata molto calda, si è accasciato a terra ed è morto. Del tutto inutili sono stati i tentativi di rianimazione dei sanitari del SUEM 118. La Procura di Treviso ha disposto l'autopsia e una approfondita inchiesta sulle norme di prevenzione sulla sicurezza sul lavoro, orari, rispetto dell'ordinanza regionale sul divieto di lavoro nelle ore più calde. I colleghi sentiti dallo SPISAL confermano che l'azienda aveva comprato da poco i condizionatori, ma il reparto di lavoro era molto caldo. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 1, 2 luglio 2026)

3.9. Fattorino rider a Villorba (TV) sviene per il caldo, sbatte la testa e riporta un grave trauma cranico.

Il giovane rider stava facendo delle consegne con il furgone a Villorba il 29 giugno 2026, quando probabilmente a causa del gran caldo ha perso i sensi ed ha sbattuto la testa riportando un grave trauma cranico. Subito soccorso dai sanitari del SUEM 118, è stato ricoverato in condizioni critiche all'ospedale Cà Foncello di Treviso. (Il Gazzettino e La tribuna di Treviso del 1 luglio 2026)

3.10. Impiegato in un centro medico a Cadoneghe (PD) muore appena preso servizio al lavoro.

Fabio Sorgato, di Sant'Angelo di Piove (PD), lavorava al centro di riabilitazione del Gruppo Veneto Diagnostica e Riabilitazione di Cadoneghe e il 2 luglio 2026, appena giunto al lavoro, ha accusato un malore sdraiandosi sul lettino di un ambulatorio. Pochi minuti dopo un collega lo ha trovato privo di vita. Del tutto inutili i tentativi di rianimazione dei medici della struttura e dei sanitari del SUEM 118. La Procura di Padova ha disposto accertamenti sull'accaduto e ha autorizzato l'autopsia per comprendere le cause della morte. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 3 luglio 2026)

3.11. Operaio colpito da un palo a Due Carrare (PD), muore dopo 4 giorni di ospedale a Padova.

Florian Cini, dipendente di una ditta toscana e residente in Friuli, si trovava a Due Carrare per lavori sulla rete di telecomunicazioni con la sostituzione di pali, quando il 26 giugno 2026 è stato colpito alla testa da un palo in legno, perdendo conoscenza. Ricoverato con elisoccorso in Azienda Ospedaliera di Padova non ha mai ripreso conoscenza, morendo dopo 4 giorni. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai Carabinieri di Due Carrare e ai tecnici dello SPISAL. Il PM Marco Brisegna della Procura di Padova ha aperto un fascicolo a carico di ignoti per omicidio colposo e disposto l'autopsia per indagare le cause dell'infortunio mortale (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 3 luglio 2026).

3.12. Agricoltore di Carceri (PD) che si era ribaltato con il trattore il 20 maggio 2026, muore dopo un mese non avendo superato i traumi dell'infortunio sul lavoro.

Giovanni Dal Santo era rimasto gravemente ferito il 20 maggio 2026, quando il ribaltamento del trattore aveva prodotto il rovesciamento dentro la canaletta del fondo agricolo. Subito soccorso da automobilisti di passaggio

era stato estratto dal mezzo e affidato alle cure dei sanitari del SUEM 118 che ne avevano disposto il ricovero in eliambulanza all'Azienda Ospedaliera di Padova. Dopo 10 giorni era stato dimesso ritenendo terminato il pericolo di vita per i traumi riportati (fratture delle costole e traumi vari). Le condizioni si sono aggravate e l'agricoltore è morto il 4 luglio 2026. (Il Mattino di Padova del 8 luglio 2026).

3.13. Operaio edile trasfertista, residente a San Martino di Lupari (PD), muore in cantiere a Sesto Fiorentino (FI).

Teslaru Titi Cornel, residente a San Martino di Lupari, lavorava per la ditta trevigiana B&B, specializzata in costruzione di capannoni (pavimenti) in giro per l'Italia. Il 9 luglio 2026 era l'ultimo giorno di lavoro in Toscana con una macchina attrezzata per il livellamento e la levigatura calcestruzzo, prima del rientro con la squadra dei colleghi trevigiani trasfertisti. La vittima sarebbe stata colpita dal macchinario per poi cadere violentemente a terra. Subito soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118, l'operaio è morto durante il trasporto in ospedale. Le indagini sull'accaduto sono state affidate a Polizia di Stato e polizia scientifica di Sesto Fiorentino, ispettori del Dipartimento di Prevenzione dell'ALS Toscana con il coordinamento del PM di turno di Firenze. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 10 luglio 2026)

3.14. Strage di 3 Carabinieri a Castel d'Azzano (VR), inchiesta chiusa.

Il 14 ottobre 2025 di notte nel casolare dei fratelli Ramponi a Castel d'Azzano si consumò la strage di carabinieri e uomini delle forze dell'ordine (3 morti e 27 feriti) (news 3.6. rapporto legalità ottobre 2025). Dopo 8 mesi di indagini, il PM Silvia Facciotti ha comunicato la chiusura delle indagini. Ora la titolarità dell'inchiesta passa a Rita Caccamo, procuratore aggiunto di Verona. Il corposo fascicolo a disposizione delle parti contiene soprattutto consulenze affidate ai Vigili del Fuoco, ai RIS di Parma, e all'esperto di esplosivi Danilo Coppe. Il comandante del Nucleo dei Carabinieri di Padova, Marco Piffari aveva espresso in vari modi e a vari soggetti, compresa la chat delle forze dell'ordine, preoccupazioni sull'irruzione che riteneva sottovalutata: "l'intervento sarà caotico, quelli non sono 3 vecchietti, dentro di me suona l'allarme". Dalla relazione sugli esplosivi depositata dalla Procura si ribadisce che oltre agli 8 bomboloni di gas GPL, il casolare era impregnato di molotov grandi con stoppino inserito attivo ai vari piani della abitazione per garantire l'effetto "pioggia di benzina" su eventuali assediati. Il sostituto procuratore di Verona Elvira Vitulli ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio. Fissata per il 17 settembre 2026 l'udienza preliminare davanti al giudice Beatrice Marini per i 3 fratelli Ramponi, prima che scadano i termini della custodia preventiva (1 anno). (L'Arena del 2 e 24, 31 luglio 2026; Il Gazzettino del 7 luglio 2026; Corriere del Veneto del 16, 30 luglio 2026).

3.15. Schiacciato da una bobina in cantiere a Longare (VI), muore dopo 20 giorni di agonia.

Il muratore bosniaco Jelenko Grumic, da molti anni residente in Italia, si è spento in ospedale dopo 20 giorni di agonia. La vittima dell'infortunio mortale avvenuto l'11 giugno 2026 era rimasta gravemente ferito all'esterno della cooperativa Elica, che aveva commissionato i lavori di sistemazione del parcheggio all'impresa edile Carta Bruno (vedi news 3.8. rapporto legalità giugno 2026). Un collega della vittima aveva caricato una bobina di tessuto non tessuto con copertura metallica sul muletto, dal quale sarebbe scivolata colpendo alle spalle (nuca) Grumic. Subito soccorso dai sanitari del SUEM 118, era stato trasportato in condizioni critiche all'ospedale San Bortolo di Vicenza. Per il grave infortunio subito la vittima non si sarebbe più ripresa. La Procura di Vicenza ha deciso di modificare il capo di imputazione in omicidio colposo. (Il Giornale di Vicenza del 4 luglio 2026).

3.16. Maxi inchiesta sulla logistica, perquisizioni a Rovigo e Treviso.

Indagini della Procura di Milano affidate alla Guardia di Finanza sui cd "serbatoi di manodopera", con 28 ML di euro di beni sequestrati. Sono 4 società leader del settore colpite dal sequestro preventivo con perquisizioni in corso a Rovigo e Treviso, oltre ad altre città italiane. I PM Paolo Storari e Adriana Blasco della Procura di Milano, titolari dell'inchiesta, hanno addebitato alle società BCube Spa, Bonzai Spa, sempre del gruppo milanese BCube, una frode fiscale per pari importo del sequestro per fatture false per operazioni inesistenti emesse nell'ambito dei fittizi contratti di appalto utilizzati per mascherare la reale somministrazione di manodopera in violazione della normativa. Si tratta dell'ennesima filiera di sfruttamento della forza lavoro con le cd società filtro che si avvalgono di cooperative serbatoio, che sistematicamente evadono IVA e contributi previdenziali e assistenziali dei lavoratori. L'indagine riguarda sia persone fisiche sia giuridiche. (Corriere del Veneto del 9 luglio 2026).

3.17. Motorista ACTV spa morto per amianto a Venezia, ACTV e Comune costretti a risarcire i familiari della vittima.

Il motorista ha avuto un primo risarcimento alla scoperta della malattia e il secondo adesso, dopo il decesso datato 2023. Il soggetto lavorava dal 1975 come motorista in ACTV (tra cui manutenzioni e riparazioni navali

della flotta ACTV) ed ha continuato sino al 2007 (pensione). Quando ha conosciuto la diagnosi di mesotelioma ha avviato l'azione legale (sentenza del giudice Margherita Bortolaso che aveva riconosciuto il nesso di casualità) contro ACTV e Comune di Venezia che gli è valsa un risarcimento (personale e familiari) di 644mila euro. Ora, dopo il decesso, è arrivato un nuovo risarcimento ai familiari di 877mila euro. (Corriere del Veneto del 30 giugno 2026; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 1 luglio 2026)

3.18. Muore agricoltore a Brugine (PD) travolto dal trattore condotto dal figlio.

Flavio Beltramin, noto imprenditore agricolo, il 14 luglio 2026 stava operando con il figlio nello scarico di cereali per l'azienda agricola mista specializzata nelle coltivazioni e nell'allevamento di bovini da carne di Brugine. Il figlio era a bordo del trattore nel piazzale dell'azienda, quando ha effettuato una retromarcia travolgendo il padre. I medici del SUEM 118 e dell'ospedale di Padova hanno tentato di salvargli la vita ma la gravità delle ferite riportate non gli hanno lasciato scampo, con la morte sopraggiunta in serata. Affidati ai Carabinieri di Agna e ai tecnici dello SPISAL di Padova gli accertamenti per ricostruire l'accaduto e il rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro. (Corriere del Veneto e Il Mattino di Padova del 16 luglio 2026; Il Gazzettino del 16 e 17 luglio 2026)

3.19. Muore nella cava schiacciato dal rullo a Giavera del Montello (TV).

Alla cava Postumia Inerti di via San Rocco a Giavera del Montello del gruppo Grigolin Spa, Francesco Vona il 16 luglio 2026 aveva tentato di salvare il collega ferito. La manovra ha provocato la morte dell'operaio, stritolato dai rulli del macchinario, mentre il collega è stato ricoverato con gravi ferite in ospedale. Gli accertamenti sull'accaduto sono stati affidati ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Treviso. I tecnici dello SPISAL contano di recuperare quanto prima la testimonianza del collega ferito per comprendere l'applicazione e l'osservanza della sicurezza sul lavoro. Il macchinario è stato posto sotto sequestro e il magistrato di turno valuterà a breve un eventuale esame autoptico sul corpo della vittima. (Corriere del Veneto e La Tribuna di Treviso del 17 luglio 2026)

3.20. Agricoltore muore a Roncade (TV) cadendo nel fossato.

Ivano Mirtillo, agricoltore di Roncade, era uscito di casa il 15 luglio 2026 alle prime ore dell'alba per dare da mangiare ad alcuni animali selvatici. La vittima dell'infortunio è scivolata nel fossato e ha perso la vita. Il corpo è stato scoperto un'ora dopo dalla figlia che non ha visto rientrare il padre. Gli accertamenti sono stati affidati ai Carabinieri di Roncade e ai tecnici dello SPISAL di Treviso, per chiarire se Mirtillo sia scivolato accidentalmente o se sia stato colto da male. (Il Gazzettino del 16 luglio 2026).

3.21. Assolto anche in Appello Remo Mosole e figli per l'infortunio mortale della cava Bandie a Spresiano (TV) nel 2023.

La Procura di Treviso aveva impugnato la sentenza di primo grado a rito ordinario relativa alla morte orribile (sepolto dalla ghiaia) occorsa a Andrei Perepujii a gennaio 2023 (vedi news 3.5. rapporto legalità gennaio 2023). I 3 componenti del Consiglio di Amministrazione della Mosole Spa (Remo e i figli Mara e Rudi) erano stati assolti con sentenza a febbraio 2025. La contestazione riguardava l'omicidio colposo. Per la difesa nessuno doveva andare nel luogo dove è stato trovato il giovane operaio straniero, e in caso di qualsiasi inconveniente andava fermato l'impianto. La Corte d'Appello di Venezia conferma l'assoluzione di primo grado per i vertici del gruppo Mosole. (La Tribuna di Treviso del 21 luglio 2026)

3.22. Muore artigiano a Teolo (PD) cadendo dalla scala.

Fernando Bottaro, dipendente dell'impresa edile del figlio, si trovava in un cantiere a Teolo il 23 luglio 2026, quando è caduto da una scala battendo violentemente la testa a terra. I sanitari del SUEM 118, prontamente accorsi, hanno provato inutilmente a rianimare la vittima dell'infortunio. Affidati ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Padova gli accertamenti per ricostruire l'accaduto e le cause del decesso (male, disattenzione, mancata sicurezza sul lavoro, altro) (Corriere del Veneto del 24 luglio 2026).

3.23. Controlli della Polizia al Padova Pride Village, lavoro nero e 2 attività multate e sospese.

I controlli della Polizia di Stato, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro, al Padova Pride Village hanno scoperto il 24 luglio 2026 3 lavoratori irregolari. Sono state sospese 2 attività di somministrazione di cibo e bevande e

elevate sanzioni per migliaia di euro. Per ottenere la revoca del provvedimento si dovranno versare 2.500 euro cadauno, oltre a 1.950 euro per ogni posizione irregolare, e adempiere alle prescrizioni sulla regolarità dell'occupazione. (Corriere del Veneto del 26 luglio 2026).

3.24. Operaio morto cadendo dal tetto della HA Italia di Vicenza, 3 a processo.

Il 4 dicembre 2023 Denis Tadiello, dipendente della B.E. srl, cadde mortalmente dal tetto della HA Italia di via della scienza a Vicenza (vedi news 3.5. Rapporto legalità dicembre 2023). In udienza preliminare il 3 luglio 2026 il giudice ha disposto il rinvio a giudizio per 3 persone (quarta posizione stralciata) per omicidio colposo. Il processo inizierà il 1 dicembre 2026 con la Procura che dettaglia i reati per gli imputati: inadeguate misure per prevenire le caute dall'alto; omessa cautela nella prestazione lavorativa; mancata sicurezza sul lavoro (Il Giornale di Vicenza del 8 luglio 2026).

3.25. Gravissimo dopo la caduta in macello a Villaga (Vi), titolare a processo.

Il giovane pensionato che lavorava in nero, il 22 gennaio 2024 era caduto da una scala da un metro d'altezza sbattendo la testa, e da allora è in coma vegetativo. Ora il titolare del macello di suini Enrico Padrin di Villaga è rinviato a giudizio per lesioni colpose gravissime (PM Fietta). Dalla ricostruzione dei fatti a cura di Carabinieri e SPISAL di Vicenza, la vittima si trovava a terra, priva di sensi (lavorava da solo di buon mattino) nei locali adibiti alla macellazione e indossava i classici indumenti da lavoro per questa attività. I sanitari del SUEM 118, chiamati da altro collega e dal titolare del macello, lo avevano portato in codice rosso all'ospedale San Bortolo di Vicenza. Carabinieri e SPISAL hanno raccolto testimonianze utili per consentire alla Procura di procedere all'apertura di fascicolo d'inchiesta stabilendo le responsabilità soggettive. L'accusa è mancata sicurezza sul lavoro per il titolare del macello. Si sono costituiti parte civile la moglie e i figli della vittima. Il processo fissato a novembre 2026 in Tribunale a Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 13 luglio 2026)

3.26. Muore schiacciato dal trattore, viticoltore di Barbarano-Mossano (VI).

Flavio De Guio, titolare di una nota cantina a Mossano, è morto il 14 luglio 2026, travolto dal trattore mentre tagliava la legna nel terreno del vigneto di proprietà. La vittima stava tagliando con la motosega legna del fondo agricolo quando il mezzo agricolo si è mosso su un tratto in pendenza travolgendolo e uccidendolo. Il figlio quando non ha sentito più il rumore della motosega si è recato sul luogo facendo la tragica scoperta. De Guio si trovava riverso a terra schiacciato dalla pesante ruota del trattore. L'intervento dei sanitari del SUEM 118 è servito unicamente ad accertare la morte. Affidati a Carabinieri e tecnici dello SPISAL di Vicenza gli accertamenti sull'accaduto e sul rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro. (Il Giornale di Vicenza del 15 luglio 2026)

3.27. Operaio edile grave colpito da catena a Sarzano (RO).

Il 29 luglio 2026 nel maxi cantiere di Ecoambiente a Sarzano un lavoratore della Waste to Methane srl di Rende (CS) è stato colpito con violenza alla testa da una grossa catena pendente dalla gru e utilizzata per imbragare e movimentare l'albero del digestore anaerobico (attualmente in assemblaggio). Subito soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118, è stato trasportato in condizioni critiche (lesioni varie) all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Rovigo. La vittima del grave infortunio sul lavoro non sarebbe in pericolo di vita. Sono intervenuti vigili del Fuoco, Polizia di Stato e tecnici dello SPISAL di Rovigo per ricostruire l'accaduto e il rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro. (Corriere del Veneto del 30 luglio 2026).

3.28. Lavoratori in nero e varie irregolarità a Vicenza, sospensioni e multe salate.

L'Ispettorato del lavoro di Vicenza ha realizzato l'ultima settimana di luglio 2026 una serie di controlli in varie attività della città e provincia elevando sanzioni per 20mila euro trovando un lavoratore in nero in un micro cantiere a Vicenza; sospensione dell'attività in un secondo cantiere edile dove 2 lavoratori erano sul tetto di un edificio senza DPI; 2 aziende agricole della provincia la prima con 2 lavoratori in nero che raccoglievano ortaggi e 4 lavoratori senza formazione e sorveglianza sanitaria, la seconda con 1 lavoratore in nero e senza permesso di soggiorno e altri 4 lavoratori senza formazione, con un impianto di videosorveglianza attivo non autorizzato. (Il Giornale di Vicenza del 31 luglio 2026).

3.29. Lavoro nero e operai sui tetti senza protezioni, 3 ditte sospese a Treviso.

Il NIL dei Carabinieri di Treviso ha fatto una serie di ispezioni sulla sicurezza sul lavoro in città e provincia di

Treviso. Sono 23 le imprese sanzionate per 250mila euro, tra cui 3 ditte sospese per 3 lavoratori in nero. Le ditte sospese sono: un albergo a Conegliano con un addetto alle manutenzioni in nero; impresa edile a Carbonera per 1 lavoratore in nero e parecchi operai al lavoro sul tetto di un capannone senza alcuna protezione contro le cadute dall'alto; un bar a Susegana con l'addetta in nero; cantiere edile a San Biagio di Callalta con lavoratore straniero privo di contratto, formazione e sorveglianza sanitaria. (Il Gazzettino e la Tribuna di Treviso del 29 luglio 2026).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimentari).

4.1. La Guardia di Finanza di Rovigo trova centro estetico abusivo e officina auto completamente in nero.

La Guardia di Finanza, in 2 operazioni distinte, ha denunciato un centro estetico a Rovigo che usava sostanze a base di TPO, potenzialmente cancerogene (vietate nella UE), per la ricostruzione e decorazione artistica delle unghie. La donna dell'est Europa agiva, con una collega che lavorava in nero, senza autorizzazioni comunali e sanitarie. È stato sequestrato il centro estetico e tutte le attrezzature, con multa da 15mila euro e segnalazione alla CCIAA di Rovigo. Sequestro penale per i prodotti e denuncia in Procura a Rovigo per i reati di produzione, detenzione e commercio di cosmetici dannosi per la salute umana. Nel secondo caso a Ficarolo (RO) è stata trovata un'officina di riparazione cicli e motocicli completamente abusiva. L'officina è stata chiusa ed è stata sequestrata tutta l'attrezzatura ed emessa una multa 15mila euro, con segnalazione agli organi competenti per le sanzioni previste (Corriere del Veneto del 26 giugno 2026).

4.2. Maxi sequestro di pesce scaduto destinato ai ristoranti del lago di Garda.

La Guardia Costiera di Venezia (operazione Naxos) ha sequestrato e distrutto oltre 2 tonnellate di pesce pregiato scaduto o privo di etichettatura e tracciabilità. Le 32 ispezioni hanno riguardato le province rivierasche del lago di Garda (oltre al mantovano e pordenonese). Elevate sanzioni e multe per 32mila euro. (L'Arena del 2 luglio 2026).

4.3. Carne scaduta e frutta avariata, sequestrati 3.500 chili di cibo a Adria e Rovigo.

Tre tonnellate e mezzo di cibo finite sotto sequestro e distrutte dalla Guardia di Finanza polesana perché insicure sotto l'aspetto sanitario (carne scaduta e cibo con pessimo stato di conservazione). I 2 titolari dei negozi a Adria di rivendita frutta e verdura e a Rovigo la macelleria sono stati multati per 30mila euro. I due negozi non disponevano di impianti refrigeranti e presentavano cibo deperito, e altro sprovvisto di etichettatura o di informazioni a tutela del consumatore. La Guardia di Finanza ha denunciato in Procura l'accaduto. (Corriere del Veneto del 17 luglio 2026).

4.4. Discarica abusiva nel cortile di casa a Breda di Piave (TV), sequestrata.

Il pensionato stoccava ogni genere di rifiuto (tra cui batterie, PFU, frigoriferi, motori) per un totale di 970 metri cubi di rifiuti. Il controllo territoriale dei Carabinieri Forestali ha permesso di scoprire la situazione illegale, il soggetto è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Treviso e dovrà farsi carico dell'importo della bonifica e dello smaltimento corretto dei rifiuti pericolosi e non. (Il Gazzettino del 9 luglio 2026).

4.5. Discarica abusiva al porto di Chioggia, assolti i 2 anziani gestori.

La discarica abusiva era collocata al porto, direttamente al contatto con il suolo e proprio di fronte al centro Veritas Spa. La discarica era stata scoperta nel 2022 e conteneva migliaia di chili di rifiuti di ogni genere, tra cui molti pericolosi. Nel 2023 è stato avviato il piano di smaltimento. In udienza in Tribunale a Venezia l'8 luglio 2026 (giudice Francesca Zancan) la difesa ha sostenuto che l'attività non era professionale, i quantitativi di rifiuti non erano significativi, i 2 anziani gestori che ammassavano gli scarti non erano titolari di impresa. I due soggetti sono stati assolti dal giudice. (Il Gazzettino del 9 luglio 2026).

4.6. Discarica nel capannone di scarti tessili a Giavera del Montello (TV), mandato assolto l'ex sindaco, condannato l'imprenditore.

L'udienza in Tribunale a Treviso il 16 luglio 2026 è stata dedicata alla vicenda della ricerca di capannoni da

affittare in giro per il Veneto per lo smaltimento illegale degli scarti tessili. Il proprietario del capannone è stato contattato nell'estate 2020 per la vendita ad Arcade di un capannone industriale vuoto per 1 ML di euro. Nelle pieghe del contratto da sottoscrivere, c'era la consegna delle chiavi per il deposito urgente di materiali (progetto di trasformazione di materiale tessile per edilizia) infatti sono stati scaricati in pochi giorni tra i 40 e 50 bilici di scarti industriali che hanno riempito il magazzino. Resosi conto della situazione, dopo vani tentativi di ritornare in possesso del bene, il proprietario ha depositato nel 2021 denuncia alla Procura della Repubblica. La sentenza di primo grado a rito ordinario ha assolto l'ex sindaco Fausto Gottardo dal tentativo non riuscito di trovare un compromesso, e ha condannato l'imprenditore Claudio Zanatta a 6 mesi di carcere. Il risarcimento del danno (niente provvisori) sarà stabilito dal Tribunale Civile. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 luglio 2026).

4.7. Traffico illecito di rifiuti verso il Pakistan, azienda vicentina indagata.

L'inchiesta è della DDA di Brescia che ha smantellato una presunta vasta rete internazionale di traffico di rifiuti verso il Pakistan e altri paesi europei. Sono 12 le società coinvolte, tra cui la Bergozza &C di Vicenza (sede legale) con l'unità operativa a Monticello Conte Otto. I Carabinieri del NOE il 16 luglio 2026 hanno fatto un accesso per controlli, sequestrando documenti e computer, e indagando sia persone fisiche (amministratori) sia la società. Nella stessa mattinata ci sono state 14 perquisizioni nelle varie società coinvolte. Sono scattate misure cautelari (arresti domiciliari) per gli amministratori della San Marco Rottami di Bedizzole (BS). Lo smaltimento illecito coinvolgerebbe 16 persone fisiche (12 società) operanti nella gestione, trasporto, smaltimento internazionale di rifiuti. Le indagini hanno preso avvio nel febbraio 2023, a seguito di un controllo dei NOE, con l'Agenzia delle Dogane e Monopoli al porto di Genova. In questo caso sono stati aperti 9 container diretti in Pakistan contenenti rifiuti speciali (compressori non bonificati dichiarati falsamente materiale usato o recuperabile). Sono state accertate verso il Pakistan 80 spedizioni oltre ad altri rifiuti spediti in altri paesi europei. (Il Giornale di Vicenza del 17 luglio 2026).

4.8. Sequestrate 3,3 tonnellate di pesce vecchio e scaduto a Verona.

La Guardia Costiera del Veneto, con la collaborazione del SIAN dell'ULSS Scaligera, ha sequestrato nel corso di 3 ispezioni nel veronese 3,342 tonnellate di prodotti ittici scaduti o privi dei requisiti di legge su etichettatura e tracciabilità. Sono state elevate 4 sanzioni amministrative per 21mila euro. L'indagine è partita da un controllo su un grossista veronese fornitore di ristoranti e sagre del basso veronese, poi i controlli si sono estesi ad altri 2 rivendite di pesce. (L'Arena del 31 luglio 2026).

4.9. Sequestrata discarica abusiva a Casier (TV).

Il Nucleo dei Carabinieri NIPAAF, con la collaborazione della polizia locale intercomunale, ha fatto un'ispezione a una ditta su via Principale di Casier, al confine con Casale sul Sile, con denuncia di una ditta (due titolari) per discarica abusiva di 2.336 mc. I rifiuti di ogni genere, anche pericolosi per l'ambiente e la salute umana erano ammassati alla rinfusa (veicoli fuori uso, parti di carrozzeria, camper e roulotte dismessi, pneumatici fuori uso e batterie auto, stampanti e climatizzatori, RAEE, rifiuti da demolizione, materiali plastici e ferrosi e ingenti quantitativi di pallet in legno degradati). L'area è stata posta sotto sequestro e c'è stata la denuncia all'AG dei due titolari. (Il Gazzettino del 24 luglio 2026).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. False regolarizzazioni di stranieri, condannato a 5 anni l'avvocato Giorgio Ronzani.

Le indagini della Procura di Padova avevano scoperto tra il 2019 e il 2021 una presunta fabbrica di "regolarizzazioni" diretta dall'avvocato Ronzani (con abilitazione spagnola alla professione) in cui, a fronte di pagamenti, era possibile ottenere regolari permessi di soggiorno per lavoro in Italia (vedi news 5.2. rapporto di legalità giugno 2026). I reati contestati dalla procura (PM Sergio Dini) sono: associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento della permanenza illegale di cittadini stranieri (soprattutto cinesi) e falso ideologico. Il 2 luglio 2026 la sentenza in Tribunale a Padova (giudice del collegio giudicante Mariella Fino) ha condannato Ronzani (5 anni di carcere) e i suoi sodali (totali 18 anni di reclusione). (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 3 luglio 2026).

5.2. Processo Jannacopulus a Vicenza per la persecuzione mediatica del DG dell'ULSS Carlo Bramezza.

Il rinvio a giudizio di Giovanni Jannacopulus, editore televisivo di Rete Veneta e Antenna Tre, risale a gennaio 2024. Nell'udienza del 14 luglio 2026 (PM Gianni Pipeschi giudice Alessandro Boin) hanno deposto 3 testimoni dell'accusa, chiamati a ricostruire la pressione quotidiana contro Carlo Bramezza allo scopo di delegittimarlo. I 3 testi hanno confermato il crollo psicofisico di Bramezza nel 2022, a seguito di centinaia di servizi televisivi. Uno dei testi ha spiegato che i servizi non riportavano mai la versione dell'ULSS. Nella prossima udienza in programma il 21 ottobre 2026 ci sarà la deposizione dell'ex sindaca di Bassano del Grappa Elena Pavan, con alcuni dei circa 30 testi della difesa. Per la difesa e Jannacopulus esercitava tramite i servizi televisivi "legittimo diritto di cronaca costruttiva" (Il Giornale di Vicenza e Corriere del Veneto del 15 luglio 2026).

5.3. Maresciallo dell'Arma comandante a Castelfranco Veneto (TV) accusato di corruzione.

Il luogotenente dei Carabinieri Antonino Currò, comandante a Castelfranco Veneto, è comparso il 14 luglio 2026 in Tribunale a Treviso per il processo per corruzione (7 imputati tra cui altri carabinieri). Currò ha voluto rilasciare una dichiarazione spontanea di innocenza: "ho prestato servizio per 37 anni nell'Arma e l'ho fatto sempre nel rispetto delle norme". Per l'accusa i reati sono: corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, rivelazione e utilizzo di segreti d'ufficio, peculato, falso ideologico. La difesa ha ottenuto l'inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche precedenti al 2018. I difensori di Currò e del brigadiere Giuseppe Alù hanno presentato istanza di sentenza di non luogo a procedere perché il fatto non sussiste. I giudici hanno preso nota della richiesta e si esprimeranno sul caso nelle prossime udienze. Ha deposto il colonello dell'Arma Giovanni Mura, capo del nucleo investigativo che condusse le indagini, il quale, per le intercettazioni post 2018, ha ribadito l'esistenza di prove di accesso abusivo alla banca dati delle forze dell'ordine per favorire Currò e altri titolari territoriali di agenzie investigative. Gli accessi sono consentiti per motivi di servizio o di indagine non per altre ragioni. La prossima udienza è programmata per il 22 settembre 2026. (La Tribuna di Treviso del 15 luglio 2026).

5.4. Processo Palude, deposizione di Giovanni Seno, ex DG gruppo AVM Spa.

L'udienza preliminare del processo Palude ha registrato il 15 luglio 2026 (GUP Andrea Innocenti, PM Roberto Terzo) la deposizione di Giovanni Seno, ex direttore Generale della controllata Azienda Veneziana Mobilità (AVM) Spa. Nella deposizione è stato chiarito il quadro degli appalti, con il presunto obiettivo di far lavorare le aziende del territorio con utilizzo di banche dati e la costruzione di gare adatte allo scopo. Il caso discusso è l'appalto delle pulizie di vaporetti, bus, locali aziendali, biglietterie, bagni AVM per il quale si sarebbero cambiati criteri e punteggi in corsa per favorire nella gara l'imprenditore Mario Rossini, titolare della ditta Open Service. Seno parla di bandi regolari di gara, anche se le cd "irruzioni" di Boraso in AVM erano inopportune, e non ha mai fatto nomi di aziende favorite nelle gare. Interrogato dal PM Terzo, Seno ha ammesso di aver passato nel 2015 informazioni sul bilancio a Luigi Brugnaro (non erano segrete o riservate non c'è insider trading, AVM non è quotata in borsa). La difesa ha protestato per la domanda in quanto non oggetto dell'audizione. Risulterebbe in aula che tali notizie non siano state condivise anche con Felice Casson, il candidato sindaco del tempo. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 16 luglio 2026).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Droga nel frigo e nella stufa nel veneziano, 2 arresti.

Gli agenti della Squadra Mobile di Padova, dopo un controllo in strada hanno previsto una perquisizione domiciliare per 2 cittadini stranieri trovati in possesso di una quantità rilevante di denaro contante. Il controllo nelle 2 abitazioni nel veneziano ha portato al sequestro di 4 chili di hashish e cocaina. Disposto l'arresto a disposizione della AG. (Corriere del Veneto del 27 giugno 2026).

6.2. Droga nel litorale veneto, smantellato il cartello.

La banda italo-albanese riforniva tutto il litorale di cocaina e hashish da Lignano, Grado, Latisana, Bibione, Jesolo e Caorle. L'operazione King George ha portato 16 arresti, 35 indagati, quasi 100 chili di droga sequestrata, beni per oltre 1 ML di euro bloccati. Il tutto era partito da un controllo stradale a Latisana (UD), durante il quale erano stati fermati 2 corrieri ed era stato disposto il sequestro di 2 chili di marijuana. L'indagine, coordinata

dalla DDA di Milano e dalla Guardia di Finanza di Trieste, aveva ricostruito ruoli e affari, con il sistema che funzionava come un vero servizio delivery con giovani fatti arrivare in Italia con visti turistici inferiori a 90 giorni. La droga introdotta in Italia veniva stoccata in appartamenti e garage affittati tramite prestanome incensurati, all'insaputa dei proprietari. Sequestrata anche un'Alfa Romeo Stelvio attrezzata con il doppio fondo ricavato nel telaio per nascondere i carichi. Nel dettaglio, sono stati sequestrati: 77,7 chili di marijuana; 21 chili di cocaina; una pistola Beretta con matricola abrasa; 10 armi bianche; orologi Rolex; parecchio denaro contante in valuta europea ed estera. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 luglio 2026).

6.3. Droga nell'auto a Rovigo, 2 arresti.

I Carabinieri di Rovigo hanno inseguito un'auto sino a Grignano (SS16) dove si è fermata a seguito di incidente. A bordo dell'auto sono stati trovati 1,1 chili di hashish e marijuana. Disposto l'arresto in attesa della convalida (che ha disposto per uno la rimessa in libertà e per il secondo il divieto di permanenza in Polesine. (Corriere del Veneto del 8 luglio 2026).

6.4. Sequestrati 683 chili di droga a Bassano del Grappa (VI).

Il deposito di hashish era nascosto a pochi passi dalla stazione ferroviaria di Bassano. L'operazione è scattata il 3 luglio 2026 a cura dei Carabinieri di Bassano, ed ha portato all'arresto e alla traduzione in carcere a Vicenza di un cittadino straniero. La segnalazione dei vicini aveva riguardato movimenti sospetti: il controllo prima del furgone e poi del domicilio ha portato a questa rilevante operazione di sequestro del valore di 8 ML di euro. Le indagini della Procura sono in corso per individuare fornitori e destinatari del maxi carico. ((Corriere del Veneto e Il Giornale di Vicenza del 11 luglio 2026).

6.5. Delitto Favaretto a Treviso, scatta la superperizia.

L'udienza del 16 luglio 2026 davanti al GUP del Tribunale per i minori di Venezia ha stabilito i percorsi della messa alla prova (MAP) dei 4 minorenni accusati nel concorso dell'omicidio e rapina ai danni di Francesco Favaretto, ucciso in pieno centro a Treviso il 12 dicembre 2024 (vedi news 6.4. rapporto legalità dicembre 2024). Davanti alla Corte d'Assise di Treviso i 3 maggiorenni a processo hanno chiesto scusa per i fatti e il video fatto circolare in carcere. Il processo è stato aggiornato a settembre 2026 per il conferimento dell'incarico di una superperizia medico legale sui colpi letali inferti a Francesco Favaretto. La superperizia è necessaria viste le attuali divergenze tra le consulenze medico-legali. (Il Gazzettino del 16 e 17 luglio 2026; La Tribuna di Treviso del 16 luglio 2026).

6.6. Scambio di cocaina a San Bonifacio (VR), 2 arresti.

Il parcheggio di via Mazzini a San Bonifacio, a detta di alcuni residenti ai Carabinieri, veniva usato di frequente per lo scambio di stupefacenti. I Carabinieri hanno quindi deciso di controllare il territorio, quando un residente di uno stabile vicino è sceso di casa e ha raggiunto il parcheggio con una busta di carta vuota sottobraccio. Pochi minuti dopo è arrivata un'auto, proveniente dalla Toscana, e il soggetto rientrato in casa con la borsa piena di merce. I Carabinieri hanno bloccato il corriere con l'auto dotata di sottofondo nel bagagliaio, idonea al trasporto di droga e hanno controllato il contenuto della busta (2,2 Kg di cocaina). La successiva perquisizione domiciliare ha fatto trovare oltre 37mila euro in contanti e tutto l'occorrente per confezionare le dosi. I 2 sono stati tradotti nel carcere di Montorio Veronese, con convalida dell'arresto espressa nell'interrogatorio di garanzia dal GIP Alessia Silvi del Tribunale di Verona. (L'Arena del 20 luglio 2026).

6.7. Cocaina nei locali del Garda, 15 condanne per oltre 100 anni di carcere.

In Tribunale a Brescia il 23 luglio 2026 (processo di primo grado a rito abbreviato) ci sono state le condanne alla banda italo-albanese (operazione Icaro) che spacciava cocaina in grandi quantità nei locali del Lago di Garda, sia versante bresciano sia veronese. La droga arrivava dal Sudamerica ai porti del nord Europa via nave e da qui raggiungeva Brescia e Verona, con la complicità di camionisti di TIR che coprivano questa rotta T-En. I 2 soggetti di maggiore levatura criminale sarebbero i fratelli albanesi Gerardo e Shkelquim Pashia, condannati rispettivamente a 14 e 15 anni di carcere. L'operazione Icaro era partita nel 2021, a seguito dell'arresto di corriere al casello autostradale di Verona con a bordo dell'auto 350 Kg di cocaina, nascosta tra mattonelle e materiale idraulico. (L'Arena del 24 luglio 2026).

6.8. Due donne arrestate a Verona, avevano in corpo oltre 2 Kg di eroina.

I Carabinieri di Verona hanno fermato e arrestato 2 cittadine nigeriane il 27 luglio 2026 e tradotte nel carcere di Montorio Veronese. Le donne avevano ovuli di eroina nascosti nel reggiseno e nel body e altri 30 ingeriti. Sono

state accompagnate in ospedale per l'espulsione e il recupero degli ovuli prima del carcere. Sono indagate per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Il 29 luglio 2026 la convalida dell'arresto davanti al GIP Carola Musio del Tribunale di Verona. (L'Arena del 29 luglio 2026)

6.9. Droga del sesso a Conegliano (TV), denuncia a noto veterinario.

La droga del sesso diretta nel bellunese è stata bloccata per un controllo dai Carabinieri del NORM di Feltre. Trovati in auto 10,4 grammi di MPDV (sostanza sintetica appartenente alla famiglia dei potenti psicostimolanti) contenuti in 5 flaconi. A bordo dell'auto un uomo trevigiano e una cittadina brasiliana domiciliata nel lecchese. Le indagini hanno fatto risalire a un noto veterinario di Conegliano, già acquirente della "droga dell'amore" importata dall'Olanda (1 Kg). La MPDV è solitamente venduta e usata per i festini ed eventi dove cadono tutte le inibizioni. Nella perquisizione dell'abitazione del veterinario è stata trovata altra MPDV, 2 bilancini di precisione e materiale per il confezionamento delle dosi. Denunciati in 3 alla AG, convalidato l'arresto per il veterinario. (La Tribuna di Treviso del 23 luglio 2026).

6.10. Dodici chili di cocaina nascosti in auto a Verona.

Il 31 luglio 2026, la Polstrada di Verona ha fermato un'auto all'altezza del casello A4 di Peschiera del Garda per un controllo. Il giovane italo tunisino, conducente dell'auto, si era mostrato nervoso e preoccupato, da qui la decisione di perquisizione approfondita dell'auto. Sono stati trovati 2 sottofondi, apribili con una leva a impulsi elettrici, con quasi 12 Kg di cocaina suddivisa in 10 panetti. Il soggetto asserisce di non essere a conoscenza dei sottofondi. Auto sequestrata (con 2 telefoni cellulari e 990 euro con molta probabilità provento dello spaccio), traduzione al carcere di Montorio Veronese a disposizione della AG (convalidato l'arresto dal GIP di turno). (L'Arena del 1 agosto 2026).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Vicenda NES di Treviso, la Cassazione interviene su Autocom.

La Corte di Cassazione è intervenuta sulla sentenza di primo grado a Treviso riguardante l'annosa vicenda del grande colosso della vigilanza privata di Luigi Compiano, la North East Services (NES Spa), fallita con 36 ML di euro della clientela sottratti dal caveau. Per la Cassazione, la Corte d'Appello di Venezia avrebbe dovuto annullare la pronuncia di primo grado in quanto, relativamente alla società delle auto da collezione, la moglie (Paola Fratolin) e il figlio di Compiano (Andrea) non compaiono nella lettura del dispositivo (omesso il GUP di pronunciarsi sui capi di imputazione) trattando la vicenda come singolare con specifico riferimento al patron della NES. Di fronte ai ricorsi la Corte di Cassazione ha deciso di annullare senza rinvio le sentenze di primo e secondo grado nei confronti dei familiari di Luigi Compiano, rispedendo gli atti al GUP di Treviso. (Il Gazzettino del 3 luglio 2026).

7.2. La Cassazione conferma la confisca dei beni patrimoniali di Alberto Vazzoler, l'ex broker dentista veneziano, accusato di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio.

I beni, che erano di gran lunga lontani dal valore dei redditi dichiarati, erano già stati oggetto di misura di prevenzione patrimoniale. L'ex broker, a processo a Padova (condanna di primo grado nel 2020 a oltre 11 anni di reclusione) per riciclaggio, aveva poi sostenuto con il ricorso in Appello la incompetenza territoriale, ottenendo lo spostamento del processo a Milano. A Milano la vicenda penale si era conclusa con un patteggiamento di 2 anni e 3 mesi. Rimaneva da definire il cd tesoro (nonostante le schermature societarie) che ora, con sentenza della Cassazione, passa allo Stato: beni di pregio consistenti come l'attico in piazza della Frutta a Padova, un attico a Jesolo in piazza Drago, 2 auto di lusso (Maserati e Jaguar), oltre 2,5 ML di euro. Rimane fuori dalla confisca l'imbarcazione Venice Thunder che era stata restituita. (Il Gazzettino del 8 luglio 2026 e Il Mattino di Padova del 13 luglio 2026).

7.3. Frode fiscale all'asilo nido Pollicino di Vittorio Veneto (TV).

La Guardia di Finanza di Vittorio Veneto ha aperto un fascicolo per truffa aggravata, contestando alla gestione del nido Pollicino l'evasione IVA per oltre 150mila euro, più 320mila euro di bonus nido non dovuto. La scuola

era già stata sequestrata nel maggio 2025, in quanto mancante della autorizzazione regionale e registrazione sanitaria. La struttura ospitava 33 bambini di età compresa tra i 6 mesi e 3 anni e le violazioni erano state sanate, ad eccezione del contenzioso fiscale su cui le Fiamme Gialle hanno alla fine delle indagini presentato il conto. La Guardia di Finanza ha chiesto il rinvio a giudizio per i responsabili della struttura, e depositato alla Corte dei Conti del Veneto la segnalazione del danno erariale. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 8 luglio 2026).

7.4. Sottratti al fisco 3 ML di euro, denunciata coppia di imprenditori veronesi.

La Guardia di Finanza di Verona ha scoperto una sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte dovute per oltre 3 ML di euro. Sequestrata la disponibilità finanziaria a 2 coniugi veronesi titolari di una società “schermo”. Autorizzato dal Tribunale di Verona un sequestro preventivo finalizzato alla confisca di beni mobili e immobili della coppia per 800mila euro. Per le Fiamme Gialle, il meccanismo della truffa fiscale era chiaro: produrre una distrazione prefallimentare di ingenti risorse (la cd tecnica della distrazione dei beni patrimoniali della società prima del fallimento). (L'Arena del 9 luglio 2026).

7.5. NFT di Silea (TV) la Corte d'Appello conferma la sentenza sul crac del custody digitale Wllx.

La Corte d'Appello ha confermato la sentenza di primo grado sul crac del custody digitale Wllx. La Causa era partita da 66 investitori che ci hanno rimesso quasi 3 ML di euro (piccola parte di un gruppo assai più numeroso di 4mila soggetti che ci ha rimesso 100 ML di euro). Per la procura di Treviso, che aspettava questa sentenza per decretare la chiusura delle indagini (4 anni di lavoro), si è in presenza del reato di truffa aggravata, riciclaggio ed esercizio abusivo della professione finanziaria. New Financial Technology (NFT), in liquidazione giudiziaria, trascina anche la Wllx (il portafoglio digitale di NFT) del crypto-guru Simone Mazzuca. L'attività emersa dalle indagini e sentenze era tutta trevigiana, nonostante la sede fosse radicata in Svezia. La società non ha i 3 ML di euro da risarcire gli investitori, a detta dei giudici della Corte d'Appello, per cui lo “stato di insolvenza è giudicato irreversibile”. Per i legali dei truffati l'unica via per il recupero del denaro è allargare il perimetro soggettivo e patrimoniale della procedura, al fine di accertare tutte le responsabilità e individuare ulteriori beni e risorse da destinare al soddisfacimento dei creditori. Il sistema NFT con il classico sistema “Ponzi” aveva raccolto milioni di euro grazie alla promessa di guadagni del 10% mensile, il sistema ha retto sino a che erano maggiori le risorse che entravano a quelle delle richieste di restituzione. (La Nuova Venezia del 23 luglio 2026).

7.6. Truffa Green Project, il Tribunale di Venezia cancella i primi contratti.

Il Tribunale di Venezia ha depositato 2 sentenze (primo grado a rito ordinario) che ha accertato il grave inadempimento della Green Project di Mestre (in liquidazione giudiziale) nei confronti dei clienti (risolti i contratti sottoscritti nel 2021). I vertici della Green Project sono accusati di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche con gli “ecobonus”. Sono 130 sinora le cause depositate dai clienti per inadempienza contrattuale, i cd contratti gemelli relativi a interventi di efficientamento energetico (pompa di calore o caldaia, sistema di domotica, valvole termostatiche) per importi compresi tra 17.600 e 29.500 euro. Il 65% veniva coperto dal credito d'imposta e il restante 35% dal consumatore in bolletta (con la promessa della fornitura del gas a costo zero per anni). Da ottobre 2023 i pagamenti si sono fermati e i fornitori di energia hanno iniziato a chiedere il pagamento ai consumatori. Il 9 ottobre 2026 sarà a processo a Venezia l'ex amministratore della Green Project Tommaso Giuliano, accusato di truffa ai danni dello Stato per 35 ML di euro. Nel frattempo, l'Agenzia delle Entrate ha inviato ai singoli beneficiari la richiesta di restituzione dei soldi avuti con il credito d'imposta (con l'aggiunta di sanzioni e interessi che fa schizzare gli importi pretesi a cifre superiori al valore dei contratti sottoscritti). La speranza dei consumatori è che queste prime sentenze aiutino il contenzioso con l'Agenzia (assenza di colpevolezza). (Il Gazzettino del 29 luglio 2026).